

CHI ARRIVA, CHI VA E CHI RESTA

Sono passati ben 3 mesi dal primo numero del nostro giornalino e si può già fare un primo bilancio di questa metà anno.

Sono stati mesi di impegno, dei bambini, dei ragazzi e degli insegnanti, ma anche di emozioni, come l'ansia, la speranza e l'ottimismo nell'accogliere i nuovi arrivati,



I bambini e le bambine della classe I° B si presentano

il ricordo e la nostalgia per chi è cresciuto e sta andando avanti per la sua strada, e il dolore per chi ci ha lasciato troppo presto.

Oltre che su chi arriva e su chi va via dalle nostre vite, abbiamo anche riflettuto su chi ci resta accanto e per dare spazio a questi pensieri inauguriamo una nuova rubrica dal titolo IMHO, acronimo delle parole inglesi *In My Humble Opinion*, che significa *a mio modesto parere*. Chi è un po' pratico di Internet lo riconoscerà poiché è spesso usato nei forum e nelle chat per introdurre la propria opinione su un determinato argomento.

LA REDAZIONE

Il tema che inaugura questa nuova sezione è *l'amicizia*.

IMHO

L'amicizia

Tutti abbiamo sentito parlare dell'amicizia ma ci siamo mai chiesti che cos'è?

Per me l'amicizia è l'emozione che provo quando sto con qualcuno che mi fa star bene e con il quale posso giocare, ridere e scherzare. L'amicizia è un valore molto importante perché è bello avere degli amici con cui condividere momenti felici e momenti tristi.

I veri amici sono quelli che ci stanno accanto nel momento del bisogno e che ci danno buoni consigli, ai quali possiamo raccontare i nostri segreti senza che loro li riferiscano agli altri. I veri amici non sono mai gelosi di noi, anzi, sono sempre i primi a congratularsi, a sostenerci e incoraggiarci.

Se ci capita la fortuna di incontrare amici così dobbiamo esserne felici e sperare che la nostra amicizia duri per tutta la vita; se tutti capissero la grande importanza dell'amicizia, l'odio e l'invidia potrebbero finalmente sparire da tutto il mondo.

Giuseppe C.

Laboratorio di cucina: le frittelle

Testo e disegni della classe 3^a A



Laboratorio di cucina

In occasione della festa di Carnevale abbiamo avuto l'idea di fare un laboratorio di cucina con le maestre. Abbiamo osservato dal vivo la trasformazione della farina che, unitamente ad altri ingredienti naturali e con l'uso delle nostre mani, si è trasformata in un dolce buonissimo e tipicamente carnevalesco: le frittelle!

L'esperienza fatta in classe non è stata solo di tipo pratico ma anche scientifico perché abbiamo assistito all'azione del lievito di birra che, unito all'impasto, dopo circa un'ora, ne ha triplicato il volume. Durante la cottura, poi, sembrava che avessimo fatto tantissime frittelle ma le maestre le hanno distribuite agli altri insegnanti e al preside e così, alla fine, ne sono rimaste poche per noi. Che peccato!

Perché a noi sono piaciute tantissimo.

Se vi abbiamo fatto venire fame e volete provare a fare anche voi le nostre buonissime frittelle, ecco a voi la ricetta e il procedimento.

Fase 1: i materiali e gli ingredienti

Procuratevi un recipiente, 500 grammi di farina (1/2 kg), 25 grammi di lievito di birra sciolto in acqua tiepida, 2 uova intere, 100 grammi di zucchero, buccia di limone/arancia e succo d'arancia quanto basta, 30 grammi di strutto e olio per friggere.

Fase 2: la lavorazione

Mettete la farina nel recipiente, amalgamare con le uova, lo zucchero e poca acqua fino ad avere un impasto liscio, morbido e compatto. Lavorate bene ("con olio di gomito"), aggiungere lo strutto e con-



La preparazione degli ingredienti



La preparazione dell'impasto

tinuare a lavorare la pasta fino a incorporarlo tutto. Aggiungere il lievito di birra sciolto in poca acqua tiepida e continuare a lavorare. Aggiungere la buccia grattugiata di limone o arancia e il succo d'arancia. Lavorare fino a quando l'impasto diventa elastico, poi mettete a lievitare.

Il tempo di lievitazione dipende dalla temperatura dell'ambiente: se è riscaldato può bastare mezzora, se invece è freddo possono occorrere anche due ore.

Fase 3: la cottura

Quando l'impasto è ben lievitato, mettetelo sul fornello una pentola con l'olio per friggere e portarlo a temperatura. Per una buona frittura l'olio deve essere caldo e di buona qualità. A questo punto friggete delle piccole quantità d'impasto modellato con le mani (come ciambelline col buco), scolarle bene dall'olio, spolverizzarle con lo zucchero e....

Buon appetito!

Queste invece sono le maschere di Carnevale che abbiamo decorato durante il laboratorio d'arte. Sono proprio belle, non è vero?



Laboratorio d'arte carnevalesca



Un primo piano delle maschere

Come si fa una ricerca scolastica

Testo e disegni della classe 4ª B

Quest'anno stiamo studiando tante civiltà del passato e abbiamo avuto l'idea di fare una ricerca sugli Egizi.

Per fare una buona ricerca abbiamo imparato a lavorare in gruppo e a seguire queste regole:

- Capire bene l'oggetto della ricerca per non uscire fuori tema;
- Cercare tante fonti d'informazioni diverse (libri, Internet, immagini,...);
- Dividersi in gruppo e dividere gli argomenti per ogni gruppo;
- Leggere attentamente e sottolineare

(a matita e mai se il libro non è nostro) le parti più importanti;

- Mettere insieme più informazioni sullo stesso argomento riscrivendole a parole nostre, senza copiare dai libri;
- Rileggere quanto scritto per vedere se è chiaro e correggere gli errori;
- Fare un disegno per ogni argomento;
- Scrivere la bibliografia indicando tutte le fonti usate.

Il risultato è questo lungo e articolato testo che ora vi presentiamo.

LA CIVILTÀ EGIZIA

IL TERRITORIO

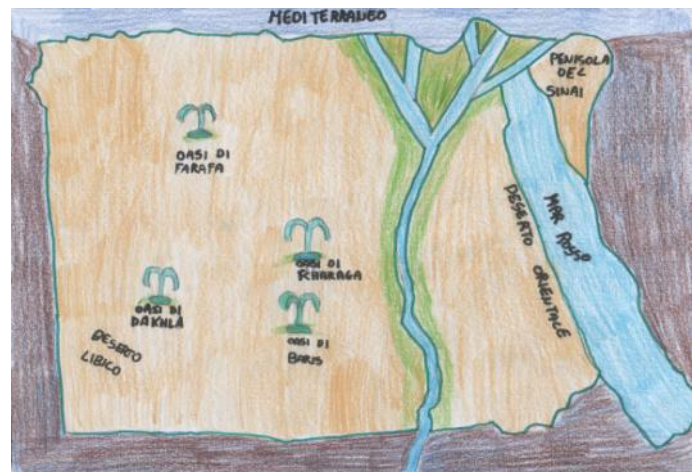
L'Egitto è stretto tra il Mar Mediterraneo a nord, a est con il Mar Rosso, a ovest con la Libia e a sud con il Sudan.

Visto dall'alto sembra un grande quadrilatero che il Nilo, il suo grande fiume, divide a metà da nord a sud.

L'Egitto è un paese del nord Africa dal clima desertico, con estati afose, inverni miti e grande differenza di temperatura tra il giorno e la notte (escursione termica).

Il fiume che lo attraversa, il **Nilo**, è il fiume più lungo del mondo e misura 6671 km per una larghezza massima di 800 m. Nasce dal lago Vittoria e dall'unione di altri fiumi: il Nilo Bianco, il Nilo Azzurro e l'Atbara.

Attraversando l'Egitto forma una valle lunga e stretta. Durante i mesi estivi esce dagli argini e allaga la valle ricoprendola di acqua. Quando a novembre le acque si ritirano lasciano sul suolo il **limo**, un fango nero molto fertile che permette di coltivare facilmente. Sia oggi che nel passato il Nilo offriva molte risorse.



La cartina geografica dell'Egitto



Il Nilo, fiume navigabile, e lo shaduf

Oltre al limo che rende fertili i campi e all'acqua per irrigarli o dissetare uomini e animali, il fiume è ricco di pesci e selvaggina lungo le sponde ed è navigabile.

LA STORIA

Intorno al 4000 a. C. i vari villaggi della valle del Nilo si unirono e formarono due grandi regni: l'alto Egitto, a sud, che comprendeva le città di Tebe e Luxor, e il basso Egitto, a nord, che comprendeva le città di Menfi, Giza e Rosetta.

Questi due regni erano guidati da due diversi sovrano che avevano come simbolo due diverse corone: una bassa e rossa per il basso Egitto e una alta e bianca per l'alto Egitto. Dopo molti scontri tra i due regni, intorno al 3100 a. C. Menes li unificò e divenne il primo faraone, chiamato **Narmer**, che ebbe come simbolo le due corone unite. Inizia così la storia della civiltà egizia.

LA SOCIETA'

Per gli egizi la società era molto importante e si basava sulla divisione del lavoro. I contadini procuravano il cibo, lavoravano i campi, pagavano le tasse e lavoravano per lo stato. Gli operai e gli artigiani fabbricavano tanti prodotti e rice-

vevano un salario in natura (non venivano pagati con monete ma con cibo od oggetti). Gli scribi avevano il compito di registrare le entrate e riscuotere le tasse. Le classi sociali più alte, guidate dal faraone, avevano il compito di guidare l'intera società organizzata in una **piramide sociale**.

In alto vi sono il faraone e i suoi parenti, detti onorevoli (la regina madre, le sue spose, i principi e le principesse). Poco sotto vi erano i funzionari di corte, i sacerdoti, i militari, gli artigiani e gli operai specializzati. In basso, alla base della piramide, vi sono i tantissimi contadini che dovevano lavorare e obbedire a tutti. Gli schiavi erano prigionieri di guerra o persone che non riuscivano a pagare le tasse.

La vita dei contadini era faticosa, i contadini lavoravano soprattutto per il faraone e gli scribi. Il grano era la pianta più coltivata nei campi, con l'orzo e la vite. I contadini, quando le acque del Nilo si ritirava dopo le inondazioni, piantavano i semi sotto uno strato di fango detto limo. Gli strumenti usati dai contadini erano l'aratro, che serviva per rivoltare il terreno, lo shaduf, che serviva per prendere l'acqua dal Nilo, e la falce che veniva usata per tagliare il grano.



La corona bianca dell'Alto Egitto, la corona rossa del Basso Egitto, le due corone unite

IL FARAONE

Il **faraone** invece era ritenuto un dio in terra con poteri straordinari: solo lui faceva sorgere il sole tutti i giorni, provocava le piene del Nilo che fertilizzavano i campi, evitava che gli animali si ammalassero... Il faraone, per questo, non poteva ammalarsi altrimenti tutto il popolo avrebbe sofferto; non poteva invecchiare, doveva avere molti figli e dopo la morte doveva avere un sepolcro che conservasse intatto il suo corpo per l'eternità. I simboli del suo potere erano il bastone ricurvo e la frusta (simboli del dio Osiride), un piccolo cobra sulla fronte (simbolo del dio Ra), la doppia corona bianca e rossa (simboli del basso e alto Egitto) e una barba finta attaccata al mento con una cordicella.

Faraoni importanti furono:

Hatscensut: fu la prima donna faraone. Veniva spesso rappresentata con la barba finta, simbolo di regalità. Portò pace e prosperità all'Egitto e fece costruire grandi monumenti. Dopo la sua morte, il suo successore fece cancellare il nome di Hatscensut dai muri e fece abbattere le sue statue.

Akhenaton: quando divenne re sposò la bellissima Nefertiti e proclamò Aton come unico dio, contro il volere dei sacerdoti. Alla sua morte, infatti, i sacerdoti ottennero di nuovo la religione politeista.

Ramses II: rimase sul trono per 66 anni ed è considerato uno dei più grandi faraoni della storia che fece costruire templi e monumenti e che combatté e vinse molte battaglie.

Tutankhamon: figlio di Akhenaton salì al



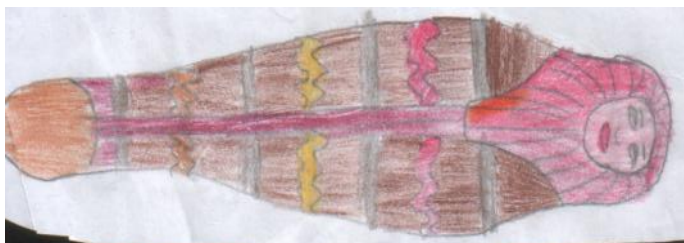
Il faraone e la sua famiglia nell'arte egizia

trono a 8 anni e governò solo per una decina d'anni senza aver il tempo di compiere grandi imprese o costruire monumenti. Viene ricordato perché, alla morte del padre, aiutò i sacerdoti a ridare al popolo la religione politeista e inoltre perché la sua tomba è l'unica che è stata ritrovata intatta e piena di meravigliosi gioielli e oggetti d'oro.

La scoperta della sua tomba fu opera di Lord Carnarvon e Howard Carter che nel 1922 trovarono una stanza segreta contenente 700 pezzi d'oro, casse piene di armi e vestiti, un trono d'oro, quattro carri da guerra smontati e 3 sarcofaghi che contenevano la mummia di Tutankhamon.

L'ALDILA'

Gli egizi credevano che dopo la morte di una persona la sua anima andasse nell'aldilà per una vita eterna. Prima però l'anima doveva superare delle prove difficilissime: superare 7 cancelli, mostri e coccodrilli e la prova del peso del cuore. Il suo cuore infatti veniva messo sul piatto di una bilancia e sull'altro veniva messa una piuma. Se il cuore risultava più pesante voleva dire che aveva peccato e quindi veniva mangiato da un mostro dalla



Uno dei sarcofaghi che racchiudeva la mummia

testa di coccodrillo; se risultava più leggero voleva dire che era puro e allora l'anima poteva continuare il suo viaggio. Dopo aver superato tutte queste prove l'anima poteva rientrare nel suo corpo per riposare. Per questo motivo il corpo doveva essere conservato intatto attraverso l'**imbalsamazione**.

Quando un nobile moriva il suo corpo veniva svuotato degli organi interni e riempito con spezie e mirra, una sostanza profumata, e messo sotto sale per 70 giorni. Poi veniva avvolto con bende di lino e tra uno strato e l'altro si mettevano dei piccoli gioielli come amuleti. Poi la mummia veniva messa in una serie di bare di legno sempre più ricche e decorate e infine il tutto veniva messo in un sarcofago di pietra circondato dai vasi canopi (che contenevano gli organi interni del defunto), gioielli, oggetti di ogni tipo e dal libro dei morti, un elenco delle preghiere che l'anima doveva recitare davanti al dio Anubi al momento della prova della bilancia.

LE PIRAMIDI

Le piramidi molto tempo fa erano costruite con delle mastabe ma, col passare del tempo, i faraoni che si credevano più importanti aggiunsero più mastabe l'una sull'altra fino a costruire delle piramidi a gradoni simili alle ziqqurat mesopotami-

che. In seguito rivestirono le pareti delle piramidi fino a renderle lisce.

Le piramidi venivano usate per conservare i corpi dei faraoni. All'interno c'erano cunicoli, passaggi segreti e stanze piccole e grandi. In una di queste stanze veniva posto il sarcofago con la mummia del faraone circondato da oggetti e gioielli. Le piramidi più grandi e conosciute sono quelle di Giza, dei faraoni Cheope, Chefren e Micerino.

LA RELIGIONE

Gli egizi avevano molti dei, erano cioè politeisti. Alla base della loro religione vi era la suddivisione del mondo in tre categorie: gli dei, i faraoni e gli uomini. I primi e i secondi erano onnipotenti mentre gli uomini non avevano alcun potere.

Le divinità più importanti erano:

Osiride: il dio dell'agricoltura, della morte, della rinascita e dell'aldilà, rappresentato con la corona bianca, lo scettro e il telo funebre come vestito.

Iside: moglie di Osiride, protettrice delle donne e dei bambini, raffigurata con un disco solare sulla testa racchiuso da due corna di mucca.

Horus: dio del cielo e della luce, protet-



Una piramide con i labirintici corridoi interni



Uno scriba e i geroglifici

tore del faraone, rappresentato con corpo d'uomo e testa di falco

Amon Ra: dio del sole e padre dell'Egitto, rappresentato con in testa un grande disco solare

Anubi: il dio dei morti e dell'imbalsamazione, guardiano delle necropoli (cimiteri), rappresentato con corpo d'uomo e testa di sciacallo.

Seth: il dio del deserto e delle tempeste, fratello di Osiride, rappresentato da corpo d'uomo e testa d'asino o cane.

Thot: dio delle scienze e della scrittura, con corpo d'uomo e testa d'ibis (un uccello del Nilo).

LA SCRITTURA

Nel corso del tempo gli egizi inventarono diversi tipi di scritture tra cui la più antica è quella **geroglifica**, che significa "scrittura sacra". Gli Egizi infatti credevano che le immagini disegnate potessero prendere vita. La scrittura geroglifica era composta da ideogrammi, i cui segni rappresentavano un'idea o un oggetto, e da fonogrammi, i cui segni rappresentavano solo dei suoni.

In seguito inventarono altri due tipi di scrittura: la ieratica e la demotica. La

prima veniva usata dai sacerdoti, la seconda veniva usata da tutto il popolo.

Gli studiosi hanno tradotto la scrittura egizia grazie alla **stele di Rosetta**, una pietra di basalto nero trovata nelle mura della fortezza di Rosetta. Su questa stele era stato scritto lo stesso testo in tre lingue diverse: con i geroglifici, in demotico e in greco. Uno studioso francese, Champollion, che seguì Napoleone durante le sue guerre in Egitto, trovò la stele e, conoscendo bene il greco, tradusse il testo e iniziò a dare un significato preciso ad ogni geroglifico.

La scrittura geroglifica era molto complicata e solo alcune persone erano in grado di leggerla e scriverla: gli scribi. Lo scriba aveva il compito di aiutare il faraone e i funzionari della corte scrivendo e leggendo per loro e riscuotendo le tasse dal popolo.

Per scrivere gli scribi usavano i fogli di **papiro**, una pianta che cresceva sulle rive del Nilo. Nel 4000 a.C. iniziò la sua lavorazione in fogli. C'erano due tipi di papiro: il papiro ieratico proveniente dal fondo della pianta e più fine; il papiro lenectico, dalla punta della pianta, più grosso.



Il cartiglio con il nome di un faraone

Il fusto del papiro veniva tagliato a strisce. Prima venivano uniti in orizzontale e poi in verticale, formando così i fogli che venivano conservati in giare. Sul papiro si scriveva con inchiostro nero o rosso e, se si sbagliava, era anche riutilizzabile.

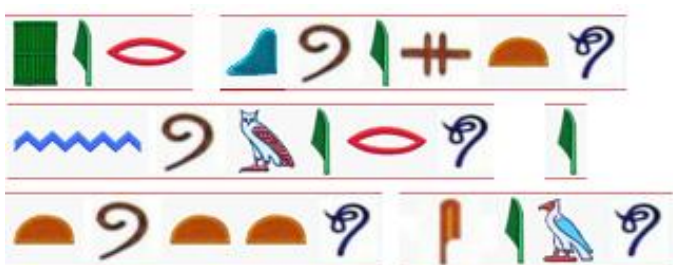
LA VITA QUOTIDIANA

La famiglia era molto importante e in genere era composta da padre, madre, molti figli e animali domestici. I bambini imparavano il mestiere dei genitori seguendoli e guardandoli lavorare. Tutti indossavano abiti leggeri di lino, gonnellini o tuniche, e se erano ricchi usavano gioielli e sandali ai piedi. I poveri mangiavano pane, cereali, frutta e verdura e bevevano la birra d'orzo. I ricchi potevano mangiare anche carne e pesce e bere il vino.

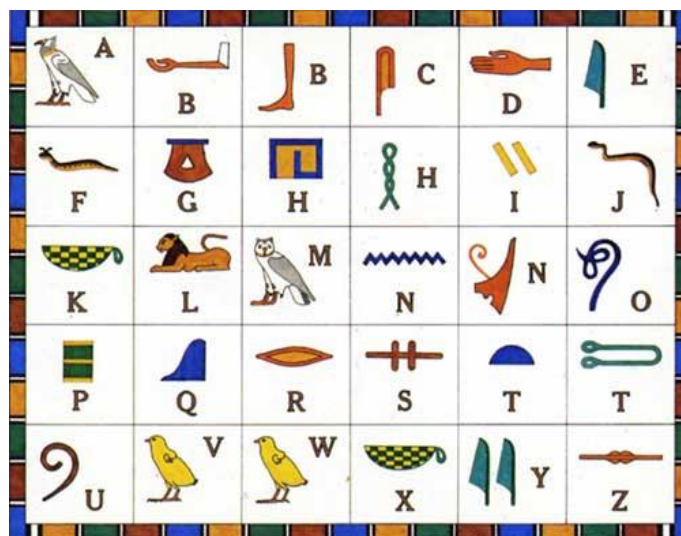


La dura vita nei campi dei contadini

E per concludere vi lasciamo con un misterioso messaggio:



Provate a tradurlo usando questa tabella e sostituendo ad ogni disegno una lettera del nostro alfabeto.



BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. *Antiche civiltà: terra delle piramidi*, International Masters Publishers, 2010
- AA.VV. *Antico Egitto. Grande enciclopedia per ragazzi*, Mondadori, 2008
- AA.VV. *Egitto Selezione del Reader's Digest*, 1995
- AA.VV. *L'atlante storico*, Edizioni del Corriere della sera, 2010
- AA.VV. *Le piramidi: un mistero irrisolto*, Mondadori, 2007
- AA.VV. *Storia illustrata per ragazzi: antico Egitto*, La biblioteca di Repubblica-l'Espresso, 2008
- AA.VV. *Tutankhamon: la scoperta della tomba*, Mondadori, 2007
- AA.VV. *Antiche civiltà: il regno dei faraoni*, International Masters Publishers, 2010
- AA.VV. *Il grande libro dell'antico Egitto*, De Agostini Edizioni, 2008
- AA.VV. *Il grande libro di storia*, Dix edizioni, 2011
- AA.VV. *Laboratorio di storia*, Editrice Giunti, 1990
- Drago M., *Miti e civiltà degli antichi egizi*, Edizioni Padane, 1998
- http://www.artemaestra.it/scuola/001_pon_giovanni23_corato_2010-11/traduttore/traduttore.html

LA VOLPE E L'UVA

Testo di Caterina Scanu e disegni di Anna Addis, 1° A, scuola secondaria di Alà dei Sardi

"La volpe e l'uva" è una celebre favola di Esopo che racconta il desiderio di una volpe di assaggiare un bel grappolo d'uva e dei suoi tentativi di raggiungerlo. È tanto nota da esser diventata un comune modo di dire ("fa come la volpe con l'uva") per indicare chi disprezza ciò che desidera molto ma non può ottenere. Ecco per voi una nuova, personale interpretazione di questa favola ...



C'era una volta una volpe che si aggirava tra i filari di una vigna dove c'era grande abbondanza di succosi e maturi grappoli d'uva



La volpe già immaginava di gustare la fragranza di quegli acini quando, tra tanti, vide un grappolo particolarmente invitante.



Salta, salta, la volpe cercava di afferrarlo, ma invano.



Così, sconsolata, se ne andò dicendo: "Tanto è acerba!"



L'indomani, però, la volpe decisa a non demordere, riprovò imperterrita a prendere il grappolo ma nonostante gli sforzi, anche questa volta fallì nel suo intento.



Finché pensò: "Ma io ho una dote: la furbizia!". E guardandosi attorno, vide in un angolo tanti mattoni: pensò di costruire una scala per poter cogliere il grappolo più facilmente.



Stava per afferrare il tanto desiderato grappolo, quando, proprio in quel momento...



... i mattoni crollarono a causa dell'altezza e la volpe cadde rovinosamente facendosi molto male: infatti rimase immobile a letto per qualche settimana.



La vendemmia iniziò e finì, così quando la volpe guarì...



non ritrovò più il suo amato grappolo d'uva che aveva prima disprezzato ma anche tanto desiderato durante la sua malattia.

FINE

APPUNTI DI LETTURA

Libri consigliati da Nina M. e Jacopo M.

Jules Verne

Un capitano di 15 anni

Edizioni SAIE, 1996

189 pagine

Dick Sand, un ragazzo di 15 anni, orfano di padre e madre, inizia a lavorare come marinaio sulle navi. Dopo molte spiacevoli avventure viene adottato da un proprietario di navi che lo nomina comandante del "brick Pilgrim" (la goletta Pilgrim), una nave per la caccia alla balena. Naufragati in una terra sconosciuta e pericolosa, abitata da cannibali e belve feroci, Dick deve cercare di portare in salvo il suo equipaggio e fare ritorno in America.



Moony Witcher

Nina, la bambina della sesta luna

Giunti Junior, 2007

358 pagine

Nina è una ragazza con dei poteri magici ma anche molto coraggiosa. Viene coinvolta nella lotta tra il bene e il male da suo nonno, un bravissimo alchimista recentemente morto a causa del demone che vuole distruggere Xorax (il pianeta della sesta luna), una dimensione sospesa tra realtà e immaginazione. Nina dovrà affrontare molte difficoltà per difendere il pianeta e distruggere il suo nemico Karkon. La aiuteranno i suoi inseparabili amici Roxy, Fiore, Dodo e Cesco, le formule alchemiche del nonno, il libro parlante e lo scettro magico.

